

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Dicembre 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Bando Servizio Civile: in Italia o all'estero con Apg23
- Campagna di Tesseramento 2024
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

La situazione a Gaza è diventata sempre più critica con bombardamenti senza sosta, anche nelle aree classificate sicure dalle stesse forze armate israeliane. L'invasione via terra è andata avanti e l'esercito israeliano si è fatto strada demolendo con esplosivi e ruspe interi quartieri.

Dal 4 dicembre la maggior parte dei servizi di comunicazione a Gaza City e al nord della Striscia sono sospesi ed è sempre più complicato per gli abitanti comunicare con l'esterno.

Il numero delle vittime ha superato quota 20.000 persone, gli ospedali sono al totale collasso per il numero esorbitante di feriti. Manca ogni tipo di presidio medico e le amputazioni vengono svolte quasi sempre senza anestesia, spesso su bambini (MSF riporta che avvengono almeno 10 amputazioni al giorno su minori).

Contemporaneamente, da inizio dicembre ci sono violenti scontri a Jenin e la demolizione da parte dei bulldozer israeliani di varie strutture palestinesi.

Continuano anche le evacuazioni forzate di abitanti palestinesi dalle proprie abitazioni in Cisgiordania (da ottobre al 5 dicembre è stato calcolato che i palestinesi sfollati in modo violento dai propri villaggi e case sono 1000 persone). Nei giorni successivi ci sono stati scontri armati tra soldati israeliani e membri della resistenza palestinese a Nablus e Tubas.

Il 9 dicembre a Gaza i soldati israeliani hanno costretto gli sfollati di una scuola UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite) a spogliarsi e a sostare seduti seminudi con le mani sulla testa. Il 10 la scuola UNRWA del campo profughi di Jabalia a Gaza è stata bombardata dall'aviazione israeliana. Il giorno successivo, l'esercito israeliano ha fatto saltare in aria completamente la scuola UNRWA di Beit Hanoun, nel nord di Gaza.

Il 12 dicembre, durante un raid a Jenin, 7 palestinesi sono stati uccisi dai soldati israeliani.

Per tutto il mese ci sono stati raid in tutta la Cisgiordania, che hanno causato - dal 7 ottobre fino al 31 dicembre - 3.800 feriti e 319 morti, di cui 83 bambini.

A Gaza la situazione sanitaria è tragica, i bombardamenti continuano incessantemente e i cecchini dell'esercito israeliano, nella loro avanzata via terra, hanno sparato anche a palestinesi in cerca di rifugio.

I morti fino al 31 dicembre sono 21.822 (di cui 8.800 bambini), 56.451 feriti e più di 7.000 dispersi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di dicembre si è aperto con continue aggressioni e molestie da parte dei coloni israeliani ai pastori palestinesi, causando gravi problemi all'attività di pastorizia dei pastori della Masafer Yatta.

L'8 dicembre, all'alba, gruppi di coloni e militari israeliani hanno terrorizzato le comunità di Khallet al-Dabaa, hanno sequestrato i residenti in una stanza e sottratto loro tutti i telefoni, per poi vandalizzare case e distruggere materiali didattici dentro la sala assembleare del villaggio.

Prima di andarsene, i coloni hanno minacciato di morte i residenti, nel caso non se ne fossero andati.

Nella mattinata hanno arrestato anche un cittadino di At-Tuwani per tre ore.

Il 9, vicino al villaggio di Susya, è stata demolita una casa e lasciata la famiglia che la abitava al freddo.

Il 16 alcuni coloni armati hanno impedito ai pastori di Tuba di pascolare nelle proprie terre, il giorno seguente a Jinba alcuni coloni sono transitati molto velocemente, con le jeep e i quad, dentro al villaggio, spaventando i bambini che giocavano.

Il 19 un insegnante della scuola secondaria di Karmel è stato picchiato e ferito alla testa dai soldati israeliani mentre si recava a scuola.

Tutto il mese è stato caratterizzato da continue molestie da parte di coloni e militari israeliani, purtroppo aggressioni quotidiane molto disturbanti, dal lancio di lacrimogeni verso i greggi, arresti di pastori o minacce di morte.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

La violenza, che pare non dia tregua e che riflette tutta la fragilità di un percorso alla ricerca di una vera pace, ha portato ancora dolore in molte famiglie colombiane. In particolare, l'[assassinio di Phanor Guazaquillo Peña, leader indigeno](#) Nasa della regione del Putumayo, molto noto e stimato, ha riempito di orrore tutti coloro che lo conoscevano, compresi i volontari e le volontarie di Operazione Colomba. Phanor era un governatore indigeno, impegnato nella difesa dell'ambiente e dei Diritti Umani, e faceva parte di *Conpazcol* (Associazione Comunità Costruendo Pace in Colombia).

Anche la regione del Cauca è stata colpita in questo mese da omicidi selettivi di leader e persone che difendono i Diritti Umani: ben [3 vittime in un massacro](#) avvenuto a inizio dicembre.

In questo anno, secondo [il report di Indepaz](#), sono stati 188 i leader sociali e i difensori dei Diritti Umani assassinati nel Paese, mentre sono stati 44 i firmatari dell'Accordo di Pace uccisi. Il panorama più preoccupante si registra nelle regioni del Cauca, di Antioquia, del Nariño e della Valle del Cauca.

Come sentenziato dalla Corte Costituzionale, lo Stato colombiano ha fallito nella protezione dei leader sociali. L'organo ha dichiarato incostituzionale la situazione attuale dove ["c'è discrepanza tra la persistente, grave e generalizzata condizione di violazione dei Diritti Umani fondamentali a danno della popolazione che si batte per difenderli"](#).

Nel frattempo, il processo di pace tra il governo nazionale e l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) procede. Il quinto ciclo di colloqui di pace si è svolto a Città del Messico, dove le parti hanno raggiunto sei accordi che rafforzano l'impegno per la pace. Durante la chiusura di questo ciclo di dialoghi, [il gruppo guerrigliero ha accettato di smettere di usare i rapimenti come mezzo di finanziamento](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Dicembre è stato un mese intenso per via dei vari accompagnamenti nelle aree rurali e urbane, ma soprattutto un periodo ricco di momenti comunitari legati sia alla celebrazione delle festività natalizie, sia alle azioni di solidarietà e di richiamo sulla urgente necessità di trovare una fine alla presenza armata e alla

violenza in differenti territori del Paese. Così, la Comunità di Pace ha organizzato, poco prima del Natale, una camminata di tre giorni in diversi villaggi, immersi nella foresta, dove alcuni [membri della Comunità sono stati fortemente minacciati dai gruppi paramilitari delle AGC](#), che controllano e dominano la zona. Accompagnati, quindi, da diversi gruppi di scorta civile non armata internazionale, decine di appartenenti alla Comunità di Pace hanno lasciato un messaggio di vicinanza a chi rischia ogni giorno la vita per difendere il territorio e la libertà.

La celebrazione del Natale che, come per altre ricorrenze, in Comunità è molto sobria e intima, ha lasciato spazio a riflessioni, sorrisi e buon cibo soprattutto nella giornata della Vigilia, la quale è stata allietata da un po' di musica e da qualche gioco con i bambini e le bambine. A portare gioia alla Santa Messa natalizia ha contribuito poi la cerimonia di alcuni Battesimi, che hanno in questo modo accolto i nuovi semi di pace della Comunità.

Diamo, infine, il benvenuto a Stefano che ha iniziato il suo cammino in terra colombiana.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Attualmente ci troviamo di fronte ad un Paese che, dopo 13 anni di guerra civile, rimane alle mercé delle mire e iniziative militari degli attori che la circondano.

Quella che era considerata, in maniera eloquente, guerra nell'ombra, mossa da Israele sul territorio siriano, è diventato un teatro bellico a senso unico attraverso cui si cerca di colpire obiettivi iraniani e alleati di quest'ultimo, rendendo di fatto la Siria terra franca da devastare in maniera impunita per i propri interessi militari.

Non è molto diversa la situazione a nord, dove la Turchia ha condotto un bombardamento esteso nell'aria che interessa Afrin, Kobane, Qamishli e Amuda (colpendo anche nel Nord dell'Iraq), con l'intento di sgominare obiettivi militari curdi ma, in realtà, bersagliando indiscriminatamente civili e infrastrutture vitali per l'area come presidi ospedalieri.

Inoltre, si registra un intensificarsi degli arresti, deportazioni e violazioni nei confronti dei siriani presenti in Turchia, non solo rifugiati, ma anche siriani che sono in possesso di una regolare (cosiddetta) protezione temporanea a cui si ha diritto in Turchia.

La Giordania, dal canto suo, completa questo quadro di accerchiamento avendo intensificato le sue operazioni di contrasto al traffico di droga che si traducono in scontri armati con i contrabbandieri al confine e bombardamenti in territorio siriano.

Libano

Il Libano chiude un anno critico che, seppur in linea con la sua inerzia negativa, ha subito un'accelerazione poco rassicurante per il suo futuro, dovuta al conflitto, ormai regionale, che si è sviluppato in Palestina e che interessa ormai tutta la parte meridionale del Paese dei Cedri.

Risulta difficile restituire un'istantanea esaustiva della situazione sul campo che renda giustizia all'angoscia, alla distruzione e alle vittime che sta seminando il combattimento armato, procurando un'ondata di oltre 75.000 sfollati interni con attacchi che bersagliano deliberatamente obiettivi civili.

Doveroso è rimarcare il trauma che rivive sia la popolazione locale, che

richiama alla mente lo spettro dell'invasione del 2006, sia quella rifugiata che è fuggita dalla guerra civile siriana e ora si ritrova a correre ai ripari in un ambiente tendenzialmente ostile.

Ostilità rinnovata anche in occasione del Global Refugee Forum 2023 tenutosi a Ginevra in cui è intervenuto il Primo Ministro ad interim Libanese Najib Mikati che ha ribadito la posizione chiara e netta in favore del ritorno dei Siriani nel proprio Paese di provenienza e dell'adozione di misure affinché questo avvenga (nonostante l'evidenza dimostri già l'operatività di queste misure).

In ultima istanza, il fenomeno migratorio non si arresta sia in entrata dalla Siria che in uscita via mare dove, in questo periodo invernale, è tornata in auge la rotta più breve che punta dal Libano a Cipro.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di dicembre il numero di volontari presenti al campo è passato da 2 a 4 nel giro di pochi giorni. Con la creazione di un gruppo di volontari, si è presentata la possibilità di portare avanti più iniziative contemporaneamente. A metà dicembre i volontari si sono divisi: metà sono andati a fare un viaggio esplorativo in Bekaa, gli altri sono rimasti al campo mantenendo la presenza.

Il viaggio in Bekaa è stato finalizzato alla scoperta della regione e delle condizioni di vita dei profughi siriani lì presenti. In Bekaa si è trovata una situazione molto critica per quanto riguarda la sicurezza di queste persone dovuta soprattutto al costante e concreto rischio di deportazioni in Siria.

Al tempo stesso ci sono diverse realtà e associazioni di siriani e per i siriani che dimostrano la loro forte volontà di rimettersi in piedi e ricavarsi uno spazio nonostante tutto quello che hanno subito e subiscono ancora oggi.

Al rientro dalla Bekaa i volontari hanno preparato momenti comunitari in concomitanza del Santo Natale: la sera della vigilia sono stati consegnati tenda per tenda i regali ai bambini. Il giorno dopo si è cercato di rompere la monotonia delle giornate che caratterizza la vita al campo, creando collettivi: al mattino con i bambini giochi e pitture; al pomeriggio si è dedicato uno spazio esclusivamente alle donne dove abbiamo chiacchierato e ballato; la sera è stata invece riservata agli uomini. In questo modo il giorno di Natale è trascorso per riportare, seppur momentaneamente, un clima più disteso creando dei momenti di condivisione e spensieratezza.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il 17 dicembre si è svolto il secondo referendum costituzionale per dare al popolo cileno la possibilità di confermare il processo di riforma della vecchia e tanto discussa Costituzione di Pinochet. Alle urne si è presentato l'84,87% della popolazione cilena e con il 55,76% [ha vinto il “en contra”](#).

Il giorno seguente il presidente Boric, da Santiago, ha espresso quello che molti cileni e cilene manifestano da qualche tempo: una stanchezza di fondo per il processo costituzionale. Il Governo, dopo due tentativi di riforma costituzionale rinuncia al processo che poteva essere rivoluzionario, non solo per il Cile. Un processo costituzionale durato 3 anni, passando per due proposte, da quella del 2019, scritta da una costituente di 155 membri formata da molti elementi della società civile figlia del movimento di protesta del 2019, considerata troppo utopica per un popolo forse non ancora pronto e troppo profondamente intaccato e incollato ad un sistema socio-economico liberista. La seconda e ultima stesura, quella del 2023, redatta da una costituente di 20 esperti e 50 deputati in maggioranza legati al partito di Kast (estrema destra), fortemente conservatrice e molto distante dai diritti richiesti dai milioni di cileni scesi nelle piazze durante *l'estallido social* del 2019.

Oltre ad una stanchezza dell'opinione pubblica per il processo costituente il Governo deve guardare anche al grande costo economico di questo processo fallito. Il Presidente, così, ha voluto esplicitare che per il momento il processo si ferma in questo stadio, perché il Paese deve affrontare altre necessità. La destra perde la possibilità di far approvare una costituzione più conservatrice di quella attuale ma ha dimostrato di poter ancora controllare le sorti del Paese che dopo *l'estallido social* e l'elezione di un governo di sinistra sembrava voler prendere un'altra strada.

Un dato significativo arriva dai risultati delle urne in Araucanía, la zona dove è presente il maggior numero di comunità Mapuche e dove opera Operazione Colomba. In questa regione, insieme a Maule e Ñuble ha vinto il “a favor” nonostante nell'ultima proposta costituzionale ci fossero delle evidenze su quanto questa fosse fortemente discriminatoria verso i popoli nativi abitanti le terre dello Stato cileno. Molte comunità Mapuche si sentono sfiduciate da qualsivoglia strumento politico/elettivo. Probabilmente esiste una distanza molto significativa da questi strumenti decisionali. In altri casi, si ha a che

fare con il risultato di politiche effimere da parte dello Stato cileno che per molti anni ha creato disfunzione all'interno dei sistemi autonomi di organizzazione della vita delle comunità indigene, soprattutto nel caso dei Mapuche.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A dicembre si sono conclusi due processi che vedevano imputati Mapuche appartenenti a comunità attivamente impegnate nelle rivendicazioni territoriali. Il 5 dicembre è stato condannato dal tribunale di Temuco a 32 anni di carcere Luis Tranamil per l'omicidio del "carabineros" Eugenio Nain. La famiglia, la comunità e i difensori di Tranamil contestano fortemente la sentenza dicendo che nello sviluppo del processo non si è dimostrata chiaramente la presenza di Tranamil nel luogo dell'omicidio.

Il 19 dicembre, dal tribunale di Valdivia, è stato condannato Nelson Queupil, accusato di resistenza e di atti violenti durante un processo di rivendicazione territoriale nella sua comunità presso Mafil.

Entrambi i processi sono durati quasi due settimane, con lunghe attese e cambi di data delle udienze, pratiche molto comuni per i giudizi legati a imputati di origine Mapuche. Per tutta la durata delle udienze, al di fuori dei tribunali, si sono riunite molte comunità Mapuche per sostenere i peñi (fratelli) sotto processo. Come volontarie/i di Operazione Colomba siamo stati presenti, in alcune fasi di entrambi i processi, in qualità di osservatori internazionali.

Continua il lavoro con la comunità di Boroa, impegnata in una rivendicazione territoriale con la Chiesa Cattolica locale. Siamo presenti sostenendoli nel lavoro agricolo comunitario e conoscendo sempre meglio la loro storia attraverso interviste e una presenza costante.

A dicembre, inoltre, siamo stati invitati da una famiglia di una comunità Mapuche ad un Guillatun, una cerimonia molto sentita tra queste persone. Una festa ancestrale per celebrare l'avvento dell'estate, propiziatoria per una buona raccolta nei campi e di auspicio di energie positive per tutta la comunità. La condivisione di un momento così intenso e magico è stato utile alle volontarie per conoscere meglio le tradizioni antiche di questo popolo che non evocano solo folklore, ma parlano di quotidianità, unione con la madre natura e comunità.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Il 20 dicembre gli eurodeputati dei 27 Paesi membri dell'Unione Europea hanno raggiunto un [Accordo](#) sulla riforma del sistema migratorio europeo. La riforma prevede controlli più severi ai confini UE, centri di rimpatrio vicino alle frontiere e un meccanismo di "solidarietà" obbligatorio tra i paesi dell'Unione per aiutare quelli sottoposti a una maggiore pressione migratoria. Altri punti salienti del patto includono: il rafforzamento delle deportazioni, l'abbassamento dell'età di detenzione delle persone a 6 anni per le famiglie appena arrivate, le procedure di screening per rafforzare le misure di detenzione alla frontiera e la possibilità per gli Stati membri di pagare 20.000 euro per ogni persona che decidono di non accogliere.

L'obiettivo dell'UE è di completare l'iter prima delle elezioni europee del giugno 2024.

Cinquanta organizzazioni per i Diritti Umani hanno firmato una lettera aperta criticando severamente la riforma, affermando che essa instaurerà un "sistema crudele" per la gestione dei richiedenti asilo, normalizzando la detenzione arbitraria e l'espulsione verso Paesi in cui i migranti sono a rischio di subire "violenze e torture".

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A dicembre i volontari si sono recati sull'isola di Lesbo per una settimana di incontri e visite.

Il contatto con la rete associativa locale (che include Siniparxi, Rad Music, Paréa, Community Peacemaker Team, Caritas), ha consentito il monitoraggio e una maggiore comprensione della situazione sull'isola.

Attualmente nel campo di Kara Tepe sono presenti circa 5000 persone, nonostante la capacità sia di 2000. La situazione nelle ultime settimane è cambiata. Molte delle persone in movimento ricevono risposta positiva dopo poco tempo e quindi, non avendo più diritto a nessun tipo d'aiuto, devono lasciare il campo.

I volontari sono, inoltre, andati alla ricerca del nuovo campo in costruzione a Vastria, a 30 km da Mitilene. È un progetto che è costato al governo greco oltre 87 milioni di euro. La sua costruzione era stata annunciata a settembre

2020 e l'apertura prevista per l'estate 2021, ma puntualmente posticipata a settembre 2022. Ad oggi il campo è ancora chiuso. Secondo quanto riferito dalle organizzazioni, infatti, non sono stati fatti gli studi ambientali per renderlo agibile. Questo nuovo [campo](#), che sarà simile a quello presente sull'isola di Samos, ovvero un Centro Chiuso ad Accesso Controllato (CCAC), si trova in una zona isolata ed è circondato da alte recinzioni dotate di filo spinato. Si trova infatti in mezzo alla foresta di pini, quindi una zona ad alto rischio di incendio, al di sotto di una discarica, con scarse condizioni igieniche, e senza una strada asfaltata di accesso. La scelta di costruire il campo in una zona così isolata e poco accessibile si inserisce perfettamente all'interno della politica governativa di rendere "invisibile" la presenza dei migranti.

Le visite fuori dal campo di Ritsona rimangono centrali. Il 9 dicembre c'è stato un incendio all'interno del campo, 6 container hanno preso fuoco e altrettante famiglie sono rimaste senza niente, alcuni hanno perso addirittura i documenti. Nonostante gli incendi avvengano con frequenza nei campi profughi, non esiste un sistema di prevenzione e gestione di queste emergenze. I volontari si sono recati immediatamente a Ritsona, appena ricevuta la notizia da una abitante del campo: hanno ascoltato il racconto dell'accaduto e aiutato le persone donando loro alcuni maglioni e vestiti pesanti. Essendo gli unici presenti in quel momento, hanno fornito anche provviste per i giorni seguenti.

La presenza ad Atene permette di partecipare ad incontri in città con le altre organizzazioni attive sul territorio e fuori dai campi, con cui si è parlato della distribuzione dei vestiti per le persone nei campi, di come denunciare l'evento dell'incendio e la malagestione dell'incidente da parte dei responsabili della sicurezza del campo.

Il 26 dicembre, insieme a Mano Aperta, Echo Mobile Library, Rosa-Rolling Safespace e altre realtà, è stato possibile realizzare una giornata conviviale con pranzo, giochi e distribuzione di abbigliamento, fuori dal campo di Oinofyta. Questo campo si trova tra i campi di Malakasa e Ritsona, e contiene 400 persone, la maggior parte delle quali appartenenti alle minoranze Yezida e Curda.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]